

Calcio insicuro

Il derby di Roma finisce in castigo

«Si giochi sempre domenica alle 12»

*Il diktat del **Viminale** dopo l'ennesima giornata di violenza intorno all'Olimpico. Hooligans venuti dall'estero si sono uniti alle frange estreme delle tifoserie capitoline*

■ DANIELE DELL'ORCO
ROMA

■ ■ ■ Un derby che diventa affare di Stato. A una settimana dalla finale di Coppa Italia, celebrata da istituzioni sportive e politiche come esempio del lato bello dello sport, il derby di Roma ha rappresentato una piena bocciatura per il sistema calcio, già alle prese con l'ennesima grana calcioscommesse.

Dopo gli scontri pre e post partita, i due tifosi della Roma accoltellati e i due ultras fermati dalla **polizia**, dal Ministero dell'Interno è arrivato il diktat: «Il derby va giocato sempre di domenica alle 12». Un suggerimento, che sa molto d'imposizione, quello del Viminale, giunto anche arriva «casualmente» subito dopo il contestatissimo spostamento della stracittadina da domenica alle 15 a lunedì (giorno feriale) alle 18. Un posticipo richiesto dalla Lazio e avallato dalla Lega Calcio. Il presidente della Lega serie A, Maurizio Beretta, ha ammesso la bocciatura: «La nota del **Viminale** è una sconfitta per tutto il sistema».

Dal punto di vista pratico però cosa cambia? Praticamente nulla, come ammette a *Libero* il Segretario Generale del **sindacato di Polizia Sapi**, Gianni Tonelli: «Rivedere l'orario delle partite a rischio è un falso problema. Il governo e il ministro Alfano dovrebbero agire con determinazione, varando norme "normali" e non norme

"speciali" come succede in Italia». Secondo Tonelli, la vera questione è che le forze dell'ordine non hanno strumenti adatti per agire con fermezza sia dal punto di vista preventivo che delle sanzioni.

Dopo le dichiarazioni della scorsa settimana di Renzi che, chiamato a esprimersi sulla scommessopoli che ha colpito LegaPro e Serie D, aveva invocato «pulizia» soprattutto tra i dirigenti del mondo del pallone, anche questa nuova presa di posizione ha più il sapore dell'iniziativa spot che di un intervento diretto nella lotta sia al calcio truccato che al tifo violento.

Un confronto impari, quello tra ultrà e forze dell'ordine, messo in risalto anche dalla presenza lunedì a Roma di hooligans venuti da Polonia, Belgio e Inghilterra, consapevoli di poter agire quasi del tutto indisturbati tra le nostre strade.

Dal **sindacato di polizia** invocano un aiuto concreto, dunque. Tra i provvedimenti richiesti non solo l'uso di strumenti come le telecamere sulle divise, ma anche l'invito alle società di calcio a emarginare le frange più estreme dei tifosi.

Infine, Tonelli fa appello alla professionalità di calciatori e allenatori: «I violenti vivono d'emulazione, e se le superstar del calcio si espongono con gesti offensivi e provocatori rischiano di scatenare ritorsioni tra ultras».

Governo e Ministro provano a entrare con decisione nel mondo del calcio, ma l'ultima cosa che serve al pallone nostrano sono altri provvedimenti di facciata, utili solo per i sondaggi.

